

**NEWTON, tutti lo sanno, fu un genio e, come tutti i geni, era presago. Egli sapeva che un giorno l'Unità sarebbe nata e che Fanfani era un'ombra di malinconia passava ogni tanto sul suo volto severo e dolce, assorto in profondi pensieri. Ma ignorava quando il presidente del Senato avrebbe visto la luce. Poteva succedere da un momento all'altro; così una mattina, presa da una irresistibile ansia, Newton andò a distendersi sotto un albero di mele. Un bel frutto maturo gli cadde sulla testa e il grande scienziato concepì la legge della gravitazione universale. E ben vero che quell'uomo insigne (lo sappiamo noi oggi) fu in grande anticipo perché Fanfani è nato all'incirca due secoli e mezzo dopo, ma nella sua vita è caduto più volte e anche l'altro giorno poteva franare. Se era vivo quella mattina e cascava su Newton, invece della mela, chi può assicurarci che oggi la scienza avrebbe una legge che le ha consentito di compiere tanto cammino?**

**VOGLIO DA TE UNA FOTO.** Invece Fanfani, questa volta, non è caduto e ha «formato» un ministero del quale saremo più avanti. Ci sia consentito saltando di dire, ora, che siamo d'accordo con Sergio De Luca, il quale asserrava mercoledì alla TV che il nuovo presidente del Consiglio ha ricevuto da Spadolini — così, testualmente, si è espresso il nostro collega — una eredità pesante. Sarebbe forse possibile ottenere in loco da un predecessore di quel tipo, ma non si sa se sia il caso di leggersi, di fare, di impalpabile? Noi avevamo un conoscente, a Milano, che usava frequentare la casa di una famiglia molto amica dell'ex presidente del Consiglio, che ne era graditissimo e vezzeggiatissimo ospite ogni volta — spesso — che si recava nella capitale lombarda. Gli era il nonno e andava a trovarlo quei signori che lo hanno accolto, come sempre, con grande cordialità e mostrandogli un divano gli hanno anche indicato il posto dove sedersi dicendogli: «Si metta lì. E lì che Spadolini preferisce accomodarsi». Lo sventurato si è seduto, subito è sprofondato e adesso non lo trovano più. Siamo tutti molto in ansia, anche perché lascia la moglie e tre figli. Ma forse non c'è da stare in pensiero. Dopodomani viene una ditta che fa le pulizie e vedrete che salterà fuori.

**Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio**

**Se gli cascava addosso**

vano e hanno da ridere questi due supremi esponenti del tutto nazionale? Almeno l'ex presidente del Consiglio piaceva: gli americani gli hanno fatto grandi feste e quel bambino della California lo hanno addirittura preso per uno storico. Qui in Italia poi, forse per via del laico, in un primo tempo Spadolini è apparso l'ale. Ma Fanfani no. Egli deve stare molto attento. Intelligente come è, è un dubbio e serio di serietà cultura, tra lui e la simpatia è tuttora in corso un conflitto insanabile e appunto in nome di questa nativa ostilità egli dovrebbe comparire davanti meno che può, in maniera che si riesca, se è possibile, dimenticarsi con è. La smetta dunque (se possiamo permetterci di dargli un consiglio) di farsi ritrarre tre o quattro volte al giorno nel riquadro, in alto a destra, sul video: perché ricordarsi continuamente che siamo suoi contemporanei?

Se vorremo scrivere la storia dei tempi grami in cui siamo vissuti, ci rivolgeremo direttamente al senatore Fanfani e gli chiederemo una sua fotografia, forse gliela domanderemo addirittura in versi e in musica. Quando eravamo giovanotti usava ancora il varietà e noi andavamo spesso in un teatro popolare di Genova (ma che ci abbiamo incontrato un Costa, e ce ne erano già alcune centinaia) dove una graziosa e medievale canzonettista esalava con sentimento una canzone della quale non abbiamo più dimenticato, chissà perché, i primi due versi che dicevano: «Voglio da te una foto - non devi

dirmi no... Subito dopo la ragazza compariva un comico volentoso il quale diceva: «Mamma, dove dei bambini? Tegnveli». Dite voi se la prima preghiera, quella cantata, non potrebbe, al caso, essere rivolta al presidente del Consiglio e il secondo invito, perentorio, non bisognava farlo pervenire ai partiti che hanno designato i ministri dell'attuale governo.

**UN UOMO FINITO?** Di questo, che anche noi chiamiamo governo Fanfani, sappiamo bene che il presidente del Senato è soltanto il padre putativo. In realtà, lo hanno fatto nascere quattro padri adulterini: De Mita, Craxi, Longo e Zanon, già esponenti del mostriciatolo messo al mondo e desiderosi che muoia presto. Quando Fanfani ne sembrava l'autentico genitore — e lo si credette soltanto un giorno — aveva un programma. Iniquo, come il PCI e questo suo giornale dissero subito, ma era pur sempre un programma. Oggi ci troviamo di fronte a una «ratatula» mal cucinata (e non meno ingiusta) alla quale Fanfani si è adattato a poco a poco, come quando usavano le matite in legno e, nel far loro la punta, si spezzava ogni volta la grafite, finché il lapis si trovava ridotto a un misero gambo e inservibile mozzicone. Il povero presidente del Consiglio non sa quasi nulla di ciò che preparò al Parlamento che si appresta ad ascoltare. I padri veri del governo gli hanno fatto il programma e gli hanno imposto i ministri. L'altro giorno Fanfani ne leggeva alla TV la lista. Forse era la prima volta che l'aveva sotto gli occhi, fatto sta che ha detto Pier Romita, invece di Pier Luigi Romita: non sa neppure il nome di coloro che gli hanno scelto. Creiamo che il fier maggiore (il nostro linguaggio, naturalmente, è politico) dei quattro sia il furbo e intelligente e spregevole De Mita, che vuole a poco a poco far fuori i pezzi grossi del partito, i notabili, i capi storici. Deve essere così, ma non abbiamo ancora capito bene se intenda seguire l'ordine alfabetico (Andreotti) o quello anagrafico (Fanfani), che è il più anziano. Vedremo. Certo il presidente del Senato osa ancora presentarsi con una faccia da trionfatore. Ma non c'è mai stato un vincitore più sconfitto di lui.

Abbiamo ricevuto da tante parti lettere e telegrammi di augurio per il nostro (ahinoi) compleanno. Sono moltissimi, ma risponderemo a tutti coloro che ci hanno scritto, personalmente e di nostro pugno. Questo è intanto un «grazie» generale. Per i singoli ce la prenderemo con calma. Grazie al Cielo e alla bontà dei nostri lettori e compagni non ci hanno ucciso i corsivi. Non vorremmo che ora ci ammazzeranno i ringraziamenti. (F.)

**LETTERE ALL'UNITA'**

**Preterendano di veder risolti tutti i nostri mali**

**Caro compagno,**  
non illudiamoci, ci sarà ancora e sempre da lottare. E attenzione: quando un giorno accederemo al governo con ministri comunisti, stiano certi, tutti i nostri avversari preterendano di veder risolti, d'incanto, gli enormi e gravissimi mali che oggi, per opera loro, affliggono il nostro Paese. Vorranno che dai comunisti, dopo averli per 50 anni respinti e discriminati, vengano ricette taumaturgiche per sanare le piaghe che circondano e soffocano la vita civile e che hanno compromesso la nostra immagine internazionale: droga, camorra, mafia, disoccupazione, sfacelo morale della vita pubblica, disgregazione del tessuto sociale.

Cosa direste se intanto si facesse qualcosa per un riconoscimento ufficiale (non di citazione di sola cronaca) ai due ottimi, incorruttibili sottufficiali della finanza che hanno fatto cadere l'impero dei petrolieri corrotti, mazzinari e mascalzoni che a decine hanno portato tanto danno alla comunità ed allo Stato?

Curiamo anche quei rappresentanti del nostro Stato i quali si prestarono in America Latina alla ingombrante onerosità sui «desaparecidos», abbiano pubblica punizione. Questo tipo di omertà sfiora la compartecipazione.

ALBERTO DEL BOSCO  
(Bassano del Grappa - Vicenza)

ne a noi molto difficile. Credo che ciò sarebbe uno stimolo per le Sezioni ad operare ed anche a prendere eventuali contatti con altre Sezioni per iniziative in comune, oppure per gemellaggi politici (se così si può dire). La Sezione è il fulcro su cui si basa la politica attiva del nostro Partito, ma oggi questo ruolo fondamentale è in decadenza; quindi non dobbiamo lasciare nulla di intentato per mantenere vivo questo strumento politico-organizzativo così importante per un Partito come il nostro, che deve vivere tra la gente se davvero vogliamo cambiare questa società basata sulle ingiustizie sociali.

RICCARDO MICHELLOSI  
(Pistoia)

**A vicenda**  
**Caro direttore,**  
sono una donna socialista, tesserata. Noi del vicino luogo sappiamo chi sono i mafiosi, ndrangeritari.

Quando viene la campagna elettorale i nostri democristiani si mettono la maschera per non essere conosciuti e vanno a chiedere voti a questi «ndrangeritari». Questi sono uomini decisi a tutto e dicono: sì, vogliamo anche a costo di far votare i nostri ma noi voi, che vi mandiamo al potere, dovete aiutarci.

Così governano la Calabria, aiutandosi a vicenda.

EVELINA ROSICCHIA  
(San Leonardo - Catanzaro)

**Tutto deve avvenire in nome del profitto**

**Caro Unità,**  
scusami se mi permetto, ma l'atroce, criminale vicenda degli «scomparsi» non è pratica comune in quasi tutta l'America Latina, nei cui Paesi operano da anni famigerati «squadrone della morte»?

In questo emisfero, riserva esclusiva e dichiarata fra le tante zone di «interesse vitale» statunitense, a capo di vari Stati è noto a tutti che vi sono militari e politici garantiti dalla CIA.

Ed allora non può essere di certo il «fido alleato» a piangere e sdegnarsi (oltre tutto con anni di ritardo) per questa variante criminale del capitalismo imperialista.

Non piangete lacrime di cocodrillo: con abbondanza la storia ci ha insegnato che al capitalismo poco importa della vita dell'uomo, del suo lavoro, dei suoi diritti, della sua dignità. Tutto deve avvenire in nome del profitto: da ottenere anche coi più nefasti crimini.

GIUSTINO PEDRONI  
(Sassuolo - Modena)

**L'Ente non ha più soldi e per questo smette di inviare le pensioni**

**Caro Unità,**  
sono un'ostetrica in pensione: in pensione nel senso che dal 1980 mi spetta una pensione la quale, però, non mi è ancora arrivata.

Mi sono rivolta al Collegio delle Ostetriche, che mi ha risposto dicendo che:

1) L'ENPAO, cioè l'ente che dovrebbe provvedere, non ha soldi e, per questo, ha smesso anche di inviare la pensione alle ostetriche che già la percepivano.

2) L'ENPAO nell'aprile 1983 cederà il posto all'ENPAM e, tutto sommato, non si sa se, quando e in che misura le pensioni verranno pagate.

3) Quello che si sa di certo è che una legge (12 agosto 1982, n. 545) ha elevato, con effetto retroattivo (dal 1° gennaio 1981) il contributo minimo dovuto dalle ostetriche all'ENPAO da lire 300.000 a lire 300.000.

BIANCA DE ROSSO MORONI  
(Milano)

**Il primato per questo sentenza**

**Caro direttore,**  
sono il nipote della signora Santa Comar, che sta per compiere i 102 anni e può essere definita «la sfrottata più anziana d'Europa».

Poverina, titolare di pensione sociale, malamente, quasi di tutto cieca, mal commesso nemmeno una minima infrazione alla legge, si è sentita «condannare allo sfrotto» dal Pretore di Cervignano del Friuli. Tale sentenza è stata emessa a favore di un facoltoso impresario edile, la cui moglie è proprietaria di numerose case.

La vecchia donna è stata avvertita che tra non molto sarà messa fuori di casa con la forza. Mi dispiace — ha detto — ma da questo mondo me ne andrò prima di quel giorno».

Ora infatti è morente.

GIUSEPPE S.  
(Cervignano del Friuli - Udine)

**Che differenza tra quelle 100.000...**

**Caro Unità,**  
sono un pensionato bancario, che si ritiene fortunato rispetto a quelle migliaia di pensionati che hanno perduto da fame. Ma sono a posto con la coscienza perché tutto quello che devo al fisco è dato fino all'ultima lira (con prelievi alla fonte).

Potendolo fare, l'anno scorso con gioia e convinzione ho spedito lire 100.000 per l'ammodernamento dell'Unità. Che differenza tra le 100.000 versate all'Unità e le varie 100.000 versate a più riprese ai medici in occasione delle visite qui per Tetà il sottoscritto e sue moglie devono sottoporsi?

Il pensionato «fortunato» paga tutte le tasse e le pagherà comunque anche senza il prelievo «alla fonte». Loro, poveri medici, non hanno soldi per pagare le tasse, a giudicare dai redditi miserabili che denunciano.

SALVATORE MELONI  
(Sclafang - Cagliari)

**Aiutiamoli!**  
**Carissime Unità,**  
siamo i bambini della classe quinta elementare sezione C di San Martino — ma da tempo in provincia di Avellino. Spesso leggiamo e commentiamo in classe le notizie del vostro giornale. Abbiamo tanta voglia e tanta curiosità di vedere come raccogliete quelle notizie e come le stampate. Vorremmo fare un viaggio fino a Roma per realizzare questo nostro desiderio, però non abbiamo soldi, perché con i risparmi, quando ci sono, qui da noi si stanno agguistando le case lesionate dal terremoto.

Questo è l'ultimo anno della scuola elementare e la visita al giornale sarebbe veramente una cosa meravigliosa, che ricorderemo per tutta la vita. Chiediamo ai lettori di aiutarci per poter affrontare le spese del viaggio (dal pullman al soggiorno a Roma).

LETTERE FIRMATE  
da 14 alunni della 5° C, San Martino Valle Caudina (Avellino)

**INTERVISTA/Goran Ohlin, docente di economia all'università di Uppsala**

Nel 1979 il professor Goran Ohlin, ordinario di economia all'università di Uppsala in Svezia, presentò i risultati di un lavoro durato due anni condotto insieme ad altri eminenti economisti e studiosi europei. A riunirli era stato Willy Brandt e al rapporto che concluse la loro ricerca fu in seguito comunemente attribuito il nome di «Rapporto Ohlin». È quella delle foto. Sono i giorni e i giorni che Fanfani compare sul video, come costumava fare colui che lo ha preceduto, e sempre, come Spadolini, gioso e ridente. Ma che cosa ave-



CITTÀ DEL MESSICO — Un mercato alla periferia della capitale



FILADELFA — La stanza di controllo delle centrali nucleari di Three Mile Island

Nel due-tre anni che sono seguiti la scelta della recessione ad altri emittenti economici e studiosi europei. A riunirli era stato Willy Brandt e al rapporto che concluse la loro ricerca fu in seguito comunemente attribuito il nome di «Rapporto Ohlin». È quella delle foto. Sono i giorni e i giorni che Fanfani compare sul video, come costumava fare colui che lo ha preceduto, e sempre, come Spadolini, gioso e ridente. Ma che cosa ave-

«Abbiamo pagato finora solo in piccolissima parte il prezzo della politica fatta soprattutto dagli USA» - Il disastro finanziario del Terzo mondo alimenta l'asfissia economica dell'Occidente - Le lotte sociali possono stimolare l'Europa

te nel Nord sono crollati al livello del 1932. Ci sono intere aree del mondo letteralmente strangolate da giganteschi deficit finanziari e un sistema di polverieri pronti ad esplodere e a travolgere tutto.

«Qualcosa di vero c'è, naturalmente. Ma vanno sfatati alcuni miti. Il vero problema del Terzo Mondo sta oggi nella disastrosa crisi finanziaria, prodotta dalla politica del Nord, che soffoca un processo di crescita economica già avanzato. Molti si immaginano ancora un mondo stagnante e inerte, quando pensano all'Asia o all'Africa. È vero il contrario. Trent'anni fa il Terzo Mondo esportava quasi esclusivamente materie prime, oggi il 60 per cento delle sue esportazioni è rappresentato da prodotti manufatti».

«Ma c'è ancora tempo per cambiare rotta? O siamo di fronte a guasti insanabili?»

«Il tempo ci sarebbe, ma è la volontà di cambiare che ancora non si vede. E in ogni caso i guasti sono gravi. Io non posso che essere molto pessimista. Siamo probabilmente alla vigilia di altri sconvolgimenti economici e politici. Anche se qualche sintomo di ripensamento

**Con il reaganismo sono più lontani il Nord e il Sud del mondo**

della politica seguita dal Nord verso il Sud si comincia a scorgere. È paradossale, ma forse dagli effetti più disastrosi di questa politica può derivare la spinta a un cambiamento. Vede, se il Messico, con lo spaventoso deficit dei pagamenti che si ritrova, dichiara bancarotta, fanno fallimento anche le molte banche americane che gli hanno dato credito in questi anni. Questo pericolo gli Stati Uniti lo possono correre? E poi in America si è già entrati nel biennio prelettorale e anche i milioni di disoccupati americani, come elettori, tornano ad avere un qualche peso».

«Gli Stati Uniti hanno avuto certo un ruolo prevalente nel decidere il corso dell'economia mondiale, hanno funzionato da locomotiva di alcuni centri dirigenti dell'economia mondiale, al Fondo monetario internazionale per esempio. Il peso politico del mondo socialista potrebbe così farsi sentire nella definizione delle politiche di coordinamento tra il Nord e il Sud. Ma i contrasti sono molto forti, le resistenze autarchiche potenti».

«L'Europa occidentale? — E l'Europa occidentale? — L'Europa è divisa. Non si può dimenticare che a far da battistrada alla scelta recan-

**Tre esempi che dimostrano che l'indifferenza è una sciocchezza e una colpa**

**Caro Unità,**  
vorrei parlare della marcia per la pace Milano-Comiso riferendomi ai due intellettuali (i pari, per fortuna, anche se illustri e rispettabili) che in questa come in altre circostanze invitano implicitamente nei loro scritti all'indifferenza rispetto ai grandi temi del presente e del futuro dell'umanità, in quanto sono i loro i deboli non verrebbero comunque ascoltati dai potenti.

Di esempi che dimostrano l'esatto contrario la storia recente è piena, ma ne voglio citare alla riflessione degli scelti intellettuali.

1) Begin e Sharon (un capo del governo e un ministro) sotto accusa a seguito della presunta popolare israeliana per i massacri nei campi palestinesi.

2) Il vasto movimento popolare in Polonia che ha scosso, senza conseguenze, un potere sclerotizzato e burocratico.

3) Le madri e nonne di Plaza de Mayo, senza il cui coraggio, in questi sei lunghi anni di irrisoluzione e minacce da parte dei sanguinari potenti del loro Paese, probabilmente ora non si parlerebbe di «desaparecidos».

Pensano davvero i predicatori di passività che per i deboli e gli inermi non vi sia proprio nulla da fare? O non è vero invece che quando vi è la volontà di agire, lo spirito di sacrificio e una causa in cui credere, tutto sia possibile, anche la Pace?

WALTER COIN  
(Milano)

**Un conto di 2° elementare eseguito a mente da un uomo di 70 anni**

**Caro Unità,**  
o ci si taglia i capelli e non si mangia o, viceversa, si rientra nel già cospicuo novero dei «capelloni».

Almeno io, ma penso un po' tutti i pensionati, non ci si può recare dal barbiere più di 4 o 5 volte l'anno. La rinfessione vale, naturalmente, per quelli che, come me (nonostante nel mio caso i 73 anni trascorsi in grigio verde) percepiscono appena 210.000 al mese.

Qualche mattina fa caputo mi sono recato dal barbiere. Sono solito farmi la barba da me (già, come potrei fare altrimenti, con la pensione che piglio) ma quella mattina non mi sono inteso di fare uno sgarbo al «figuro», quindi «barba e capelli» come si suol dire. Fatti i capelli, rasa la barba, spazzolato, spruzzato di dopo-barba e asciugato, non mi restava che chiedere a quanto ammontava il costo del servizio: l'altro prontamente: 6000 lire.

Non voglio con questo entrare in polemica con la categoria di questi lavoratori dell'artigianato, con la tariffa che si sono dati che applicano, giustamente. Il barbiere paga i contributi previdenziali (adesso anche parte del costo della vita, le eventuali analisi e ricerche), l'affitto del locale, le varie attrezzature, la biancheria ecc.; e non mi pare veramente alta la tariffa che praticano.

La rinfessione si incentra invece su di un conto aritmetico di 2° elementare, eseguito a mente da un uomo di 70 anni: 7000 lire al giorno di pensione, 6000 di barba e capelli, presto fatto: ogni non si mangia; a meno che non si voglia far debito impegnando, supposto che si trovi chi è disposto a far credito, la cospicua somma della tredicesima.

COSTANTINO ZANCOLLA  
(Monterotondo - Roma)

**Lo «spazio Sezione» è una buona idea**

**Caro direttore,**  
sono stato spinto a scriverti nel momento stesso in cui, in treno tornando dal lavoro, leggevo la lettera del compagno Guglielmo Simoneschi riguardo ad uno «spazio Sezione» sull'Unità apparsa nella rubrica del 25 novembre.

Sono convinto che una proposta simile renderebbe ancora più vivo il dibattito tra comunisti, in particolare di base, perciò è certamente da tenere in considerazione.

Condivido pienamente tutti i giudizi che altri compagni hanno espresso sul rinnovamento in positivo del nostro giornale, il quale è ora certamente molto più leggibile da compagni che, come me, operano nelle Sezioni: ma certamente non dobbiamo fermarci qui, anche se ciò è un notevole risultato politico perché penso che ogni compagno debba conoscere il miglior modo e nella maniera più semplice possibile la linea del Partito di fronte ai problemi singoli e complessivi della realtà italiana e internazionale.

A mio avviso uno spazio per le Sezioni renderebbe il giornale ancora più vivo e sentito proprio dai comunisti, sviluppando così nella pratica l'avanzamento della democrazia interna del Partito.

Inoltre, nei interventi delle Sezioni, sia su problemi e questioni politiche sia su esperienze e metodi di lavoro, tutti quei compagni che operano e lavorano per il Partito nell'anonimato, sorretti da una grande fede politica, potrebbero esprimersi come collettivo dato che a livello individuale interviene per esprimere le proprie vedute sulle varie questioni rima-

**BOBO / di Sergio Staino**

